

Dal fatto che si è verificato giova però dedurre qualche utile ammaestramento per l'avvenire. Tutti oramai devono essere convinti che in un modo o nell'altro il temuto afide minaccia di introdursi in mezzo alle nostre viti. Occorre però ritardarne l'arrivo . . . e qualche anno di ritardo rappresenterà milioni e milioni realizzati in precedenza del male, cosicché ci troveremo economicamente più forti ad affrontarlo, meglio preparati per studi che si vanno facendo sulle viti americani resistenti, e forse la scienza avrà trovati maggiori e più efficaci mezzi di difesa.

A togliere quindi il pericolo che speculatori incauti introducano canne, le quali possono compromettere gravemente l'unica ricchezza di molte popolazioni, bisogna che i viticoltori provvedano essi medesimi alla deficienza dei sostegni per la vite. Poiché si estese tanto la viticoltura in questi ultimi anni, abbattendo boschi che somministravano abbondante paleria, occorre impiantare canneti, farvi precedere lo scasso profondo del terreno, applicarvi buona concimazione, difenderli dal gelo invernale. La sorveglianza delle autorità e delle dogane faranno il resto, specialmente perché la legge riguardo all'introduzione dei vegetali dall'estero, sia esattamente osservata.

6 Aprile 1883
A. IEMINA — O. OTTAVI — F. RAVIZZA
Delegati filloseriei gover. della provincia di Alessandria

CORRISPONDENZE

Verona, 3 Aprile 1883
Egregio signor Direttore,

Da alcuni giorni mi trovo nella forte e maestosa città dell'Adige, la culla degli Scaligeri, la terra che ospitò l'altissimo poeta, Dante Alighieri.

Verona è città antica, e ne fanno fede l'arena, il teatro Romano e l'arco dei leoni. Possiede belli edifizii, il museo lapidario, il palazzo del consiglio, e quello dei tribunali, ed ha biblioteche, istituti scientifici, orto botanico, liceo, spedali, monte di pietà, case di ricovero, ed asili infantili.

Vi sono monumenti antichi e moderni, e fra questi si ammirano con riverenza quelli di Dante, e di Vittorio Emanuele. Lunghe e spaziose le vie, e quella così detta Cappello, che è assai frequentata per essere in comunicazione diretta colla piazza del mercato, attira l'attenzione del forestiero per gloriosi e commoventi ricordi incisi sopra due lapidi, l'una dedicata alla memoria del mesto cantore dei sepolcri, Ippolito Pindemonte, l'altra alla famiglia Capuleti, donde uscì l'infelice Giulietta per cui pianse ogni gentile e ben nato cuore, e cantarono i poeti.

I negozi vi abbondano in ogni ramo di commercio, e se ne vedono di molti magnifici, ed avuto riguardo alla sconsigliata condizione generale economica, i traffici sono abbastanza vivi, e tanto più che ricevono aiuto da due accreditati mercati, che hanno luogo in ciascuna settimana.

Di teatri se ne contano 5 o 6, fra cui il Filarmico di una ricchezza non comune, ed il Ristori a galleria di forma ampia, svelta, e graziosa, dove agisce la compagnia drammatica diretta dall'esimio Cav. Ciotti. Ho assistito alla rappresentazione della *Straniera* di Dumas, e della *Odette* di Sardou, e non devo tacere, che con ragione il pubblico si entusiasma dinnanzi all'elevata interpretazione data a queste due stu-

pende produzioni. È una compagnia benissimo affiatata, con ottimi e distinti elementi, fra cui brilla di viva luce la prima donna signora Vittorina Checchi-Serafini, dalla figura giunonica, e dalla voce simpatica ed armoniosa.

Verona è città di forti e poderosi intelletti, e basti il dire, che qui ebbero i natali molti uomini che si distinsero nelle lettere, nelle scienze, e nelle arti.

Le tremende sciagure cagionate dall'inondazione vanno via scomparendo, ed ora si pensa, e si lavora con alacrità a preparare delle diramazioni, onde in caso di piene immettervi le gonfie e furiose acque dell'Adige. La popolazione è sempre entusiasta dell'esercito, che nella circostanza del disastro fece prodigi di valore, e di abnegazione, ed a quanto ho sentito sembra prossima la distribuzione di 126 medaglie al valor militare, assegnate dal governo ai soldati, che maggiormente si distinsero. Ho poi creduto bene di fare una gita a S. Michele, ed a Montorio, e per chi non sapesse, il primo dista 5 chilometri da Verona, che si percorrono in pochi minuti col mezzo di una tramvia. S. Michele è un comune di 4 mila abitanti in mezzo ad un fertile e ben coltivato territorio di pianura, che risponde al sorriso delle circostanti colline, e quasi al termine del paese si vede il tempio detto della Madonna di campagna, dove si ammirano dipinti, che il custode della Chiesa, il quale la fa da Cicerone, attribuisce al pennello di distinti artisti.

Il comune di Montorio, con 3 mila abitanti non è molto discosto da S. Michele, e siede in amena posizione presso la corrente di un fiumicello, che serve in gran parte di forza motrice a 3 opifici, una cartiera, un filatoio di cotone, ed un cotonificio, i quali dando una produzione importante, sono fonte di lavoro e di guadagni.

Ed è appunto in presenza di questi fattori di civiltà e di benessere, che pensai alla nostra Acqui, ed al fiume Bormida, da cui si potrebbero trarre tesori di benefici morali e materiali. Confesso di essere entusiasta dell'industria, e quando mi accade di visitare opifici, dove funzionano i 100, ed i 200 telai meccanici, ammiro ed applaudo ai fondatori, che mentre ricevono un largo compenso dalla loro attività, dai loro studi e capitali, procacciano istruzione, lavoro, ed utili a numerose famiglie.

Le acque della Bormida sono là, che scorrono infruttuose, e più vi ci si pensa, e maggiormente riesce difficile a comprendere, come i capitalisti, e gli uomini operosi ed intelligenti del paese non cerchino di utilizzarle coll'impianto di una qualche manifattura. Si dirà che la terra monterrina, essenzialmente viticola, l'unico pensiero dev'essere quello dell'industria dei vini, ma *unum facere, et aliud non omittere*, come avviene in altre città nelle identiche condizioni della nostra. Dio mi guardi e liberi dalla pretesa di avere delle cognizioni in tema di industria, ma se non m'inganno, ve ne sarebbe una, che ove se ne promovesse l'impianto, non mancherebbe di dare sicuri profitti, e questa sarebbe un filatoio di cotone. Ed una tale idea, che adombro di volo, viene suggerita dall'esame di limpide e veritiere statistiche, da cui risulta che in Italia la produzione dei filati di cotone bastando solo per una terza parte ai bisogni della fabbricazione dei manufatti, i rispettivi opifici si trovano nella favorevole condizione di avere il loro prodotto costantemente impegnato.

Quindi se, come ne è corsa voce, che cioè sotto gli auspici di un uomo potente, di attività febbrile, e di vaste cognizioni industriali si pensa a colorire il disegno dell'erezione di uno stabilimento manifatturiero, la città d'Acqui ne andrà a risentire innumerevoli vantaggi, e fra gli altri quello di recare fieri e mortali colpi alla piaga dell'ozio e dei furti di campagna.

Da Alessandria ci scrivono: — È generale il lamento dei consumatori, il vedersi costretti a pagare la carne nei pubblici macelli, detti gentili, a lire 1,40 ed a 1,50 al chilogrammo senza essere poi sicuri che la carne a volte di gentile non sia di giovenca, di toro, o di quella carne macellata che si introduce in città, la quale non ha che il valore di centesimi 50 a 60 al chilogrammo. Sarebbe quindi necessario che simili qualità fossero venduti in appositi macelli con insegna relativa a chiare note e tariffa relativa. Anche nel Presidio si ha simile timore, perché tori e vacche se ne mangiano invece di bue, e carne introdotta macellata, e ben molti vorrebbero sapere dove vanno a finire i 500 circa chilogrammi di carne macellata che in ogni modo viene giornalmente introdotta in città. Provveda quindi cui tocca, e specialmente il Municipio. Una eccezione, per cui doversi un cenno di lode, è il servizio del fornitore delle carni al 24. mo Reggimento di linea, il quale in punto al bilancio gode del migliore trattamento, mentre senza ledere il merito di altri fornitori apprendiamo che non tutti sono soddisfatti.



Biblioteca Circolante — A cominciare da domani saranno messi in lettura circa duecento volumi stati acquistati di questi giorni. Non potendoli nel numero d'oggi, pubblicheremo nella Gazzetta di sabato il titolo ed il numero d'ordine dei nuovi volumi. Per ora ci limiteremo a dire che fra questi libri si trovano le *Lettere di Cavour*, i *Ricordi di cattedra e foro del Ceneri*, l'*Avvocatura di Zanardelli*, il *Biancospino di Barilli*, romanzi italiani e stranieri, i manuali scientifici editi dalla libreria Hoepli di Milano e molti altri. Annunziamo intanto che si provvederà subito alla stampa del catalogo generale e che è già in pronto una nota suppletiva di libri recentemente usciti da acquistarsi.

Politeama Benazzo — Le sorti dello spettacolo d'opera al Politeama Benazzo, volgono ora assai migliori! Il nuovo tenore appositamente scritturato signor Luccatelli che esordì domenica sera la parte di *Elvino* nella *Sonnambula*, si acquistò subito il favore del pubblico per la sua bella voce intonata e simpatica e pel suo corretto modo di cantare e di porgere. Egli venne assai applaudito e meritamente. Con lui ebbero pure molti applausi la prima donna signora Rizzato che cantò bene e con animo, il baritono signor Barbieri il quale ha una bella voce, educata, ad ottima scuola e a cui si raccomanda soltanto di non abbandonarsi a troppi movimenti in scena, e la contralto signora Levis. Bene pure i coristi ai quali venne fatto ripetere, fra gli applausi, il coro del terzo atto: *Signor conte la povera Amina*. In conclusione lo spettacolo d'opera al Politeama è in complesso buono, e noi esortiamo i nostri concittadini ad accorrere numerosi in teatro.

Alle spalle del prossimo — L'arte di scialarsela alle spalle del prossimo è antica quanto il mondo, ed anche questa come